

Siped

# La responsabilità della pedagogia nelle trasformazioni dei rapporti sociali

Storia, linee di ricerca e prospettive

a cura di

*Simonetta Polenghi*

*Ferdinando Cereda*

*Paola Zini*

Sessioni Parallele



  
Pensa  
MULTIMEDIA

## 11.2

# La “scuola serale fratel Teodoreto” e la formazione degli operai nella Torino del boom economico

Paolo Bianchini

*Professore ordinario - Università degli Studi di Torino  
paolo.bianchini@unito.it*

### 1. I Fratelli delle Scuole cristiane a Torino tra istruzione dei poveri e scuole per le élites

Da quando, nel 1856, i Fratelli delle scuole cristiane erano stati estromessi dall'istruzione popolare a Torino, si erano ritagliati un nuovo ruolo all'interno del sistema scolastico cittadino aprendo quello che sarebbe poi diventato il collegio San Giuseppe, pensato per studenti appartenenti a famiglie benestanti, spesso legate al mondo dell'industria e del commercio<sup>1</sup>. Tuttavia, essi continuarono a portare avanti la missione assegnata loro dal fondatore attraverso opere e istituzioni pensate appositamente per gli allievi di umili estrazioni. Basti ricordare la Casa di Carità Arti e Mestieri dove, nel 1920, fu attivato un corso diurno “di formazione professionale”. L'iniziatore era stato fratel Teodoreto (al secolo Giovanni Garberoglio, 1871-1954), desideroso di realizzare un istituto professionale che potesse fornire nuove opportunità ai ragazzi provenienti dai ceti meno abbienti.

Non sorprende, quindi, che, nell'immediato dopoguerra, proprio a fratel Teodoreto venisse intitolata una scuola professionale, serale, gratuita e rivolta a un'utenza composta da operai e disoccupati. La Scuola serale fratel Teodoreto può essere assunta come un mirabile esempio della capacità dei Fratelli di coniugare istruzione a pagamento per i ricchi e istruzione gratuita per i meno abbienti. Come ben sappiamo, erano quelli anni “caldi”, nei quali il confronto – che spesso si trasformava in scontro – politico chiamava persone e istituzioni a schierarsi. Il collegio San Giuseppe accoglieva all'epoca un circolo assai attivo dell'Azione Cattolica intitolato a Contardo

1 Questo saggio è debitore del lavoro del dott. Stefano Capello, direttore dell'Istituto La Salle di Grugliasco (Torino), il quale ha contribuito alla sua redazione.

Ferrini (1859-1902), accademico e giurista, consacrato beato da Pio XII nel 1947. Ne facevano parte molti ex alunni, che da sempre confluivano in un'associazione anch'essa molto partecipe alla vita dell'istituto. Fu proprio dai membri dell'Azione Cattolica che arrivò l'idea di attivare corsi di formazione professionale serali rivolti a operai e disoccupati, che all'epoca costituivano la percentuale maggiore della popolazione torinese. I promotori pensavano ai corsi serali come a uno strumento non solo per offrire un'opportunità a persone che cercavano un impiego o desideravano migliorare la loro condizione lavorativa, ma anche per trasmettere quei valori etici e politici che stavano a cuore al mondo cattolico.

## 2. Gli obiettivi e le modalità di funzionamento della Scuola serale fratel Teodoreto

Nel 1951, fratel Giocondo Ronco, fondatore del già citato circolo Contardo Ferrini, pensò di offrire un campo di apostolato ai giovani da lui seguiti, desiderosi di tradurre in pratica i principi ispiratori dell'Azione Cattolica. A Torino, stava crescendo il fermento intorno alle centinaia di migliaia di operai e lavoratori che stavano affluendo in città da ogni parte d'Italia. Essi rappresentavano non soltanto una sfida epocale dal punto di vista demografico e della convivenza civile, ma anche una cospicua messe di voti, in un momento in cui il confronto tra la Democrazia Cristiana e il Fronte Democratico Popolare rimaneva accesissimo.

La morte di fratel Ronco impedì l'apertura immediata dei corsi, ma i giovani dell'Azione Cattolica, in suo ricordo, interpellarono il direttore del San Giuseppe di Torino, fratel Dante Fossati, affinché concedesse loro locali e aiuti per realizzare l'opera<sup>2</sup>. Quest'ultimo incaricò fratel Cecilio Ughetto di occuparsi della questione, destinando alcune classi del collegio all'accoglienza di un pubblico assai diverso da quello che frequentava di giorno l'istituto di via san Francesco da Paola.

2 I documenti relativi alla scuola sono conservati presso l'Archivio di Torino dei Fratelli delle Scuole Cristiane (d'ora in poi ArchTOfsc). Vedi in particolare, nel faldone 4099, il *Regolamento della Scuola serale fratel Teodoreto*, art. 1: "È merito dei soci di A. C. del circolo Ferrini e di molti altri giovani lasalliani, che nel 1953, in accordo con i fratelli ne decisero l'inizio come campo d'azione per il loro apostolato sociale e cristiano".

Nel capoluogo piemontese, il boom economico e l'apparentemente inarrestabile crescita dell'azienda automobilistica avevano attirato centinaia di migliaia di operai generici, un tipo di manodopera di cui l'Italia non era certo carente dato l'altissimo tasso di analfabetismo dell'epoca. Le industrie si avvalevano di molti operai generici, ma il grande sviluppo dell'industria automobilistica e del suo indotto richiedeva un numero sempre maggiore di lavoratori qualificati. L'idea fu, quindi, quella di puntare su una formazione che permettesse agli operai di acquisire nuove competenze e di specializzarsi, con l'obiettivo di incrociare gli obiettivi della scuola (formare ed elevare gli operai) con le richieste del mercato (avere personale specializzato).

Per quanto riguarda il reperimento degli insegnanti, poiché l'idea della scuola era partita dai membri dell'Azione Cattolica, risultò naturale che essi si occupassero della docenza. Molti di loro erano in possesso di cultura umanistica, mentre altri avevano frequentato i corsi da perito industriale e avevano poi conseguito la laurea in ingegneria al Politecnico. Decisiva per l'avvio e la gestione della scuola fu la scelta di prestare la loro opera gratuitamente, in quanto animati da forti ideali apostolici e politici.

Anche gli ex allievi del San Giuseppe, molti dei quali operavano a vario titolo nel settore industriale, diedero il loro contributo, sia lavorando come insegnanti sia creando i contatti tra la scuola e aziende come Fiat, Riv, Microtecnica, Olivetti e numerose altre ditte di medie e grandi dimensioni. I primi finanziamenti furono erogati dal San Giuseppe e dall'Istituto La Salle, oltre che dagli enti pubblici e dalle banche.

Le aziende erogavano i loro aiuti in due forme: offerte in materiale didattico o in denaro. Entrambe erano estremamente utili, in quanto permettevano non solo di acquistare materiali didattici, ma anche di avere a scuola macchinari uguali a quelli che gli studenti avrebbero utilizzato in fabbrica. Le aziende, a loro volta, godevano di un doppio beneficio: inviavano alla fratel Teodoreto gli operai da formare e ricevevano i nominativi degli studenti migliori quando erano alla ricerca di personale.

Però, fu proprio l'insegnamento gratuito da parte di ex allievi e, più in generale, dei giovani dell'Azione Cattolica, a rappresentare la peculiarità della fratel Teodoreto. La scuola lasalliana, come precisato dall'articolo 3 dello *Statuto*, "svolge una duplice azione: aiutare i giovani lavoratori ad elevare la propria condizione di vita; offrire a coloro che più hanno ricevuto

il privilegio di servire il prossimo”<sup>3</sup>. Era questo il modo con cui, da un lato, “la scuola serale fratel Teodoreto intende portare il suo contributo alla realizzazione della dottrina cristiana nella società moderna”<sup>4</sup>, dall’altro, adatta alle esigenze del mondo contemporaneo la missione del fondatore, in quanto “è significativo il fatto che negli istituti dei Fratelli rivolti alla preparazione dei dirigenti dell’industria si svolgono corsi per lavoratori, a cui mirava in modo particolare San Giovanni Battista de la Salle nell’istituire le scuole cristiane. Tali corsi sono anche una risposta all’invito del sommo Pontefice e dei Superiori dei Fratelli a rivolgere una particolare attenzione alla classe operaia cooperando alla sua formazione professionale e cristiana”<sup>5</sup>.

### 3. L’impatto della scuola serale: corsi di studio e frequenza scolastica

Come accennato precedentemente, il forte sviluppo industriale di Torino richiedeva un gran numero di operai meccanici specializzati, ma anche di disegnatori. Ben presto fu chiaro, però, che per accedere a tali corsi, che offrivano una grande possibilità d’impiego, era necessario possedere competenze di base non solo relative al disegno, ma anche a tutte le materie ad esso collegate, quali matematica, meccanica, tecnologia, fisica e chimica, senza dimenticare un’altrettanto necessaria base culturale di stampo umanistico. Inoltre, c’era la necessità di dare forma legale ai corsi di studio, al fine di rendere le qualifiche effettivamente spendibili nel mondo del lavoro.

Si decise, per ciò, di dividere il corso in due parti: un corso inferiore di tre anni, il cui programma ricalcava quello delle scuole di avviamento professionale, a cui seguiva quello, anch’esso triennale, che preparava alla qualifica di disegnatore meccanico generico. Nel 1959/60, probabilmente per rispondere alla domanda crescente dei potenziali studenti e delle ditte invidanti, fu aperto anche il corso triennale di disegnatore meccanico particolare. Dopo la riforma della scuola secondaria di primo grado, nel 1963/64, la scuola di avviamento fu sostituita dalla scuola media unica. In ragione dell’età spesso avanzata degli studenti, la scuola media fu accorpata in due anni, in modo da consentire a chi era in possesso della licenza ele-

3 ArchTOfsc, faldone 4099, *Statuto della Scuola serale fratel Teodoreto*, art. 3.

4 Ivi, art. 2.

5 ArchTOfsc, faldone 4099, *Regolamento*, cit., art. 3.

mentare di ottenere in cinque anni licenza media e qualifica professionale. Sin dal 1953, furono pure attivati due corsi biennali di francese e inglese, rivolti anch'essi a quanti già possedevano la licenza media.

Benché si trattasse perlopiù di corsi professionalizzanti, l'articolo 10 del *Regolamento* indicava tre grandi aree d'insegnamento della scuola: il disegno, le materie tecniche e le materie umanistiche e culturali. I fondatori erano, infatti, persuasi che la preparazione alla vita sarebbe stata incompleta senza una sufficiente cultura umanistica. Anche l'aspetto religioso, caratteristico dell'istituto, venne pensato per essere incisivo e utile e fu pertanto declinato non tanto dal punto di vista dottrinale, quanto piuttosto biografico e sociale.

La popolazione scolastica era inizialmente composta da torinesi e piemontesi a cui, dalla fine degli anni '50, si aggiunsero molti studenti provenienti dal Veneto e dal Meridione, con problemi di lingua, integrazione e scarsa alfabetizzazione.

Tra le occupazioni la più comune era quella degli "operai qualificati", seguiti dagli "apprendisti". La maggior parte degli iscritti era in possesso di licenza elementare, quindi, necessitava prima di conseguire la licenza media e poi la qualifica professionale.

Sebbene uno dei principi basilari della fratel Teodoreto fosse la gratuità, al fine di responsabilizzare gli allievi veniva richiesta una cauzione di 10.000 lire, che veniva integralmente restituita una volta sostenuti gli esami. Infatti, le statistiche di cui disponiamo relative alla popolazione e alla frequenza scolastiche attestano che quello che i documenti definiscono la "perseveranza" era il problema principale della scuola. I docenti e la direzione del corso erano consapevoli del fatto che, accanto a molti residenti in città, era anche presente un cospicuo numero di studenti che abitavano lontano, con conseguenti problemi logistici, dato che spesso non avevano tempo di cenare, dormivano poco se avevano il primo turno del mattino seguente e spesso erano separati dalle famiglie poiché di recente immigrazione. Inoltre, prima del 1973, anno in cui fu riconosciuto per legge il diritto alle 150 ore per ragioni di studio, per gli studenti lavoratori non era previsto alcun riconoscimento dell'impegno in attività formative, che dovevano avvenire necessariamente al di fuori dell'orario lavorativo, sebbene le fonti segnalino che i datori di lavoro incoraggiavano i dipendenti che frequentavano la scuola serale<sup>6</sup>.

6 Sulla storia delle 150 ore cfr. Lauria (2012).

Gratis lavoravano anche i docenti, in quanto “la scuola è concepita come un volontario servizio gratuito per cui i collaboratori non attendono compenso, pur impegnandosi a un coscienzioso lavoro spirituale di formazione ed istruzione” e “sapendo che insegnare nella scuola serale è compito di specialisti”<sup>7</sup>. Molti di loro non solo erano ex allievi dei Fratelli, ma appartenevano a famiglie che possedevano le aziende nelle quali erano impiegati gli studenti-lavoratori o ancora erano importanti dirigenti delle ditte invianti.

Il *Regolamento* spiegava che gli insegnanti non dovevano limitarsi alla trasmissione di contenuti didattici e professionalizzanti, ma dovevano anche curare l’aspetto relazionale e apostolico: “comprendere gli allievi osservando, ascoltando, assistendoli durante le lezioni, parlando loro fuori lezione, interessandosi delle loro condizioni di famiglia e di lavoro, incoraggiando e controllando costantemente il profitto di ciascuno”<sup>8</sup>. Lo stesso *Regolamento* esplicitava il ruolo sociale, educativo e religioso della scuola, quando spiegava che “i collaboratori, convinti che solo la ricchezza dello spirito qualifica gli individui dinanzi a Dio, non fanno distinzione di classi sociali, insegnano con squisita carità e quindi con gioioso spirito di amicizia, riconoscono il beneficio del contatto diretto con gli operai, considerano la classe in cui insegnano e che hanno ricevuto con una reale investitura come una estensione della propria famiglia”<sup>9</sup>.

#### 4. L’apogeo e il declino della fratel Teodoreto

A permettere il funzionamento e il successo della scuola serale furono soprattutto due fattori: il primo era la vitalità dell’associazionismo cattolico, mobilitato dalla condivisione di principi ideologici e politici, che al San Giuseppe si concretizzò nel circolo dell’Azione Cattolica e nell’associazione degli ex studenti; il secondo era un mondo produttivo in espansione e soprattutto fortemente radicato sul territorio: le famiglie che mandavano al liceo o nelle scuole tecniche dei Fratelli i loro figli erano le stesse che dirigevano alcune delle più importanti aziende dell’indotto automobilistico torinese. Erano le medesime famiglie che non solo finanziavano la scuola

7 ArchTOfsc, faldone 4099, *Statuto*, cit., artt. 5 e 10

8 ArchTOfsc, faldone 4099, *Regolamento*, cit., art. 7.

9 Ivi, art. 5.



serale e le attività di formazione professionale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, ma inviavano anche i loro operai nella scuola serale lasalliana. Sempre a queste famiglie e alle loro aziende si rivolgevano i Fratelli per chiedere loro di assumere alcuni degli studenti disoccupati che frequentavano i loro corsi. Si trattava, quindi, di un sistema economico, formativo, culturale e politico che funzionava, pur con molte aporie e contraddizioni, e che rendeva possibili iniziative formative come la scuola serale fratel Teodoreto perché, di fatto, era funzionale agli interessi di tutti. Dei fratelli prima di tutto, che vi trovavano l'occasione per realizzare il loro carisma e mettere in atto i principi del fondatore; quindi, degli imprenditori, che avevano modo di formare e selezionare il personale per le loro aziende e, nello stesso tempo, di svolgere una funzione sociale, seppur con un evidente tornaconto; degli studenti, che potevano trovare nella scuola serale una formazione di alto profilo e fortemente indirizzata al lavoro, dunque, certamente utile non solo al proprio arricchimento culturale, ma soprattutto alla propria carriera. I più disinteressati erano probabilmente gli insegnanti, che fornivano la loro opera gratuitamente in nome dell'adesione a valori etici, politici e religiosi che li portavano a spendere le loro serate, alla fine di normali giornate di lavoro, mettendosi al servizio di persone alle quali comunemente, nelle aziende in cui lavoravano, davano ordini.

Quando, al principio degli anni '80, cominciarono a sgretolarsi i principi che avevano reso possibile il boom economico e la rivoluzione culturale dei decenni precedenti, anche la scuola serale fratel Teodoreto entrò in crisi. O meglio, da una parte, vennero meno le ragioni della sua esistenza, dall'altra ne divenne insostenibile la gestione: chiusi i corsi per disegnatori, rimase in vita solo quello d'inglese (quello di francese era stato soppresso alla fine degli anni '60), sempre gratuito, ma rivolto a un pubblico differente, non più composto da operai, ma da giovani diplomati e laureati che intendevano approfondire la conoscenza dell'inglese, tanto che, nel corso degli anni, la scuola fece riconoscere il titolo dalla Cambridge.

La sensibile contrazione dell'industria meccanica e automobilistica sul territorio torinese, con la conseguente drastica riduzione del personale in essa impiegato, rese poco attraente l'offerta formativa della scuola. Inoltre, la crisi delle ideologie e dei partiti politici che avevano guidato l'Italia nel primo dopoguerra tolse alla scuola la sua risorsa più importante, ovvero quegli insegnanti qualificati e con un livello culturale alto che avevano prestato gratuitamente la propria opera sino a quel momento e che avevano



permesso ai corsi serali di coniugare un alto livello dell'insegnamento impartito con la totale gratuità.

Si era chiusa un'epoca della storia d'Italia e di Torino e con essa erano scomparse le condizioni che rendevano sostenibile da un lato e appetibile dall'altro la scuola serale, gratuita e professionale fratel Teodoreto.

## Riferimenti bibliografici

- Causarano P. (2015). Unire la classe, valorizzare la persona. L'inquadramento unico operai-impiegati e le 150 ore per il diritto allo studio. *Italia Contemporanea*, 278, 224-246.
- Crivellin W. (2016). *Istruzione e formazione. La provincia piemontese dei Fratelli delle Scuole Cristiane*. Torino: Effatà.
- Lauria F. (2012). *Le 150 ore per il diritto allo studio. Analisi, memorie, echi di una straordinaria esperienza sindacale*. Roma: Edizioni del Lavoro.
- Triani P., Trionfini P. (eds.). (2020). *Formare coscienze mature. L'impegno educativo dell'Azione cattolica in centocinquant'anni di storia*. Roma: AVE.